

LIBRO UNDECIMO.

SOMMARIO.

Telemaco, vedendo Mentore nel mezzo degli alleati, desideroso di sapere ciò che tra loro si tratta, si fa aprire le porte di Salento, va a trovar Mentore, e la sua presenza contribuisce a far accettare agli alleati le condizioni di pace da Mentore stesso per parte d'Idomeneo proposte. I re entrano come amici in Salento. Idomeneo accetta tutti i patti che erano stati conchiusi; si danno reciprocamente ostaggi, e si fa un sacrificio comune tra la città ed il campo, per confermare l'alleanza.

Intanto Telemaco, non potendosi più tenere, si divide improvviso da quella gran moltitudine, e, giunto alla porta dove era uscito Mentore, imperiosamente se la fa aprire. Era già in mezzo al campo, quando il re, che credeva d'averlo ancora a fianco, si avvide di sua partenza, e stupì di vederlo già arrivato vicino a Nestore. Lo riconobbe subito quel buon vecchio, e benchè tardo e lasso, s'affrettò d'andargli incontro. Telemaco gli lanciò immediatamente le braccia al collo, e se lo strinse per qualche tempo al seno senza poter parlare; indi esclamò: Padre mio, deh! non vi dispiaccia che io vi chiami padre, dacchè la disgrazia di non ritrovare Ulisse, e il paterno affetto che mi avete voi dimostrato, mi mettono in bocca sì dolce nome. Padre mio, mio caro padre, ed è pur vero che vi riveggo? Così possa io un dì rivedere anche Ulisse! Intanto, se vi ha conforto, che valga a consolarmi di sì amara privazione, in voi solamente il ritrovo, perchè mi pare in voi di ritrovare mio padre stesso. Non potè Nestore a queste parole frenare le